

Sandro Pertini ha reso omaggio alle vittime dell'eccidio nazista a S. Anna di Stazzema

STAZZEMA — Sant'Anna, frazione di Stazzema, in Versilia. Per la prima volta nella storia della Repubblica un presidente è salito fra queste poche case, appolliate fra i castagni delle Apuane, per rendere omaggio alle 560 vittime, donne, vecchi, bambini, perfino neonati, massacrati dai nazisti in quella terribile estate del 1944. È toccato a Sandro Pertini venire fin qui, acclamato come sempre da una folla che lo saluta chiamandolo per nome, da centinaia di giovani e di ragazzi che gremiscono gli scoscesi pendii da quali si domina il piazzale antistante la chiesa, dove il 12 agosto di 38 anni or sono furono ammucchiati i corpi straziati dalla mitraglia e dalle bombe, per essere bruciati con i lanciati fiamme.

È un incontro atteso da decenni, voluto con tenacia che avviene nel momento in cui salgono nelle nostre coscienze lo sdegno, l'esecrazione, la condanna per i massacri consumati nei campi profughi di Beirut. Così ha esordito il sindaco di Stazzema Ernesto Bezzi che ha fatto a Pertini l'omaggio di una riproduzione in marmo del monumento ossario la cui mole quadrata e snella dal Col di Cava domina le poche case di Sant'Anna.



STAZZEMA — Il presidente Pertini mentre rende omaggio alle lapide che ricorda l'eccidio nazista

Carcere in costruzione semidistrutto a Pesaro da attacco terrorista

PESARO — Un attentato terroristico ha semidistrutto una palazzina del nuovo carcere in costruzione a Villa Fastigi, alla periferia di Pesaro. Cinque cariche di tritolo, per complessivi 50 chili, sono esplose in rapida successione a cominciare dalle 23.20 dell'altra notte. I primi ad accorrere sono stati alcuni operai del cantiere che dormivano in una casa colonica situata a pochi metri dal muro di cinta del nuovo carcere. I danni ammontano a centinaia di milioni. Sono andati distrutti i locali dell'infirmeria, le celle di smistamento e due gru. Gli attentatori, forse una decina, hanno «firmato» l'impresa con scritte di questo tipo sulla parte interna del muro di cinta: «Un nucleo comunista ha distrutto il nuovo carcere, «10-100-1000 Rovigo» (con riferimento all'attentato dinamitardo che consentì l'evacuazione di un gruppo di terroristi dal carcere veneto) e «Spazzare l'art. 90», la norma cioè della riforma carceraria che prevede per i detenuti misure restrittive in determinati casi.

PM in aula: «La legge sui pentiti è solo una grande ingenuità»

ROMA — La condanna di 31 terroristi imputati nel processo che si svolge in Corte d'assise contro le cosiddette «Unità comuniste combattenti» è stata chiesta dal pubblico ministero Margherita Gerunda a conclusione di una requisitoria durata tre giorni. Ma il fatto sconcertante e grave è che il rappresentante della pubblica accusa si è dimostrato particolarmente duro con i cinque terroristi «pentiti» che con le loro dichiarazioni hanno consentito lo svlgimento di un'inchiesta che ha portato a debellare l'attività terroristica delle «UCC». Non solo: la dottoressa Gerunda nel chiedere la condanna di tutti gli imputati ha aggiunto che la Corte non deve tener conto della legge sui pentiti «che è un'ingenuità del legislatore e in ogni caso è una legge che non sarà quasi mai applicata».

La mancata scoperta del covo ancora al centro del processo Moro

Un altro teste smertisce i 5 agenti «Denunciammo i rumori sospetti in via Gradoli»

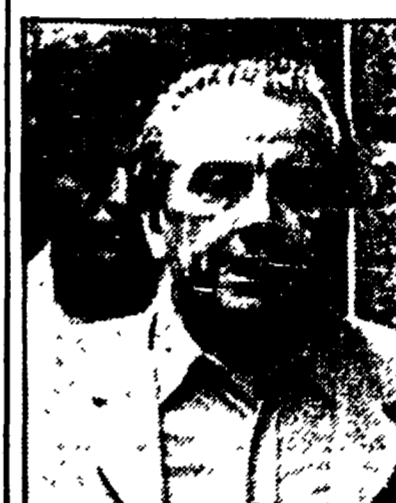
Gianni Diana ha confermato la deposizione di Lucia Mokbel - La corte respinge la richiesta di ascoltare sul «caso» la vedova dello statista - È stato interrogato anche l'avvocato dello Stato Manzari sulle notizie segrete che giungevano ai rapitori

ROMA — Ora sono due i testimoni della perquisizione-passeggiata nella palazzina di via Gradoli che affermano di avere riferito inutilmente i loro sospetti alla polizia due giorni dopo la strage di via Fani. Ieri ha testimoniato nell'aula del Foro Italo Gianni Diana, ex inquilino in via Gradoli 90, ed è venuto fermato il racconto di Lucia Mokbel, la donna che pochi giorni fa era stata smentita dai cinque agenti ai quali gli agenti di aver consegnato una denuncia scritta con i suoi sospetti.

«È un incontro atteso da decenni, voluto con tenacia che avviene nel momento in cui salgono nelle nostre coscienze lo sdegno, l'esecrazione, la condanna per i massacri consumati nei campi profughi di Beirut. Così ha esordito il sindaco di Stazzema Ernesto Bezzi che ha fatto a Pertini l'omaggio di una riproduzione in marmo del monumento ossario la cui mole quadrata e snella dal Col di Cava domina le poche case di Sant'Anna».

«È un incontro atteso da decenni, voluto con tenacia che avviene nel momento in cui salgono nelle nostre coscienze lo sdegno, l'esecrazione, la condanna per i massacri consumati nei campi profughi di Beirut. Così ha esordito il sindaco di Stazzema Ernesto Bezzi che ha fatto a Pertini l'omaggio di una riproduzione in marmo del monumento ossario la cui mole quadrata e snella dal Col di Cava domina le poche case di Sant'Anna».

«È un incontro atteso da decenni, voluto con tenacia che avviene nel momento in cui salgono nelle nostre coscienze lo sdegno, l'esecrazione, la condanna per i massacri consumati nei campi profughi di Beirut. Così ha esordito il sindaco di Stazzema Ernesto Bezzi che ha fatto a Pertini l'omaggio di una riproduzione in marmo del monumento ossario la cui mole quadrata e snella dal Col di Cava domina le poche case di Sant'Anna».



Ma il magistrato bolognese ricorre al Tar

Ha abbandonato l'inchiesta sulla strage il giudice Gentile

BOLOGNA — La decisione del CSM ha evidentemente colpito la sicurezza del giudice Gentile. In una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina nel suo ufficio, il magistrato ha annunciato il ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Ha detto anche di avere già presentato, assieme al collega Floridia, la richiesta di astensione immediata dalle indagini al presidente del tribunale di Bologna. La richiesta di astensione nasce a causa del provvedimento che la Procura di Firenze ha aperto nei loro confronti in seguito alle denunce presentate dall'avvocato Federico Federici. (Federici affermò di essere stato minacciato dai due giudici durante l'interrogatorio da lui subito il 15 ed il 16 luglio scorsi. Le accuse verso i due giudici sono abusive in atto d'ufficio, violenza privata, spionaggio, violazione di segreto d'ufficio ed anche tentato omicidio).

Deposizioni autorevoli con un «confine»

La sensazione è sgradevole, ma sfortunatamente è nettissima: ciascun testimone autorevole ascoltato dalla Corte d'Assise del processo Moro va qualcosa di più di quello che ha detto ai giudici. Prendiamo la spinosa questione dei «canali» diretti con le Brigate rosse. Tutti si affannano a negarne l'esistenza, mentre risulta evidente il contrario. Se ne vuole una prova? C'è una lettera di Moro, scritta a macchina, trovata nel covo di via Montevoso, a Milano, indirizzata a Giuseppe Manzari, già capo gabinetto dell'on. Moro e consigliere della famiglia durante i 55 giorni del sequestro. Nella lettera Moro parla di una iniziativa presa negli ambienti delle Nazioni Unite. «E dice, testualmente, che questa iniziativa «è stata bloccata». E come faceva a saperlo — ha chiesto l'avv. Tarantino — l'on. Moro? Il dott. Manzari, che ricopre ora la carica di avvocato generale dello Stato, afferma di non aver mai ricevuto quella lettera e di non sapersi spiegare questo altro «mistero» della storia tremenda.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — La decisione del CSM ha evidentemente colpito la sicurezza del giudice Gentile. In una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina nel suo ufficio, il magistrato ha annunciato il ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Ha detto anche di avere già presentato, assieme al collega Floridia, la richiesta di astensione immediata dalle indagini al presidente del tribunale di Bologna. La richiesta di astensione nasce a causa del provvedimento che la Procura di Firenze ha aperto nei loro confronti in seguito alle denunce presentate dall'avvocato Federico Federici.

Per «loro iniziativa» ufficiali dei servizi in carcere da Cutolo

ROMA — Due ufficiali dei servizi segreti (Sismi) andarono dal boss della camorra Raffaele Cutolo a trattare la liberazione dell'assessore dc della Campania, Ciro Cirillo, per loro «personale iniziativa». Stando a quanto ieri riferisce l'agenzia «Ansa», sarebbe questa la risposta che il ministro della Difesa, il socialista Leoluca Orlando, ha fornito alla Procura della Repubblica di Roma che aveva richiesto informazioni sul comportamento degli ufficiali Belmonte e Muscati nella vicenda che dovette registrarsi nel carcere di Ascoli Piceno, dove era detenuto il boss Cutolo, il gravissimo viavai di comunisti, terroristi e dell'esponente democristiano Giuliano Granata. I due funzionari dei servizi?

Nuovo interrogatorio del capo della P2 a Ginevra

Gelli: «I soldi del conto? Sono di Ortolani»

GINEVRA — Nuovo interrogatorio nella prigione di Champ Dollon, per Lucio Gelli. È iniziato alle ore 9 e si è protratto per due ore. Era presente, per il capo della P2, l'avvocato Domenico Poncet. Dall'altra parte del tavolo, nella stanza riservata agli incontri tra magistrati e detenuti, c'era il giudice istruttore di Ginevra Maurice Harari, con il solito grosso fascicolo contenente i documenti giunti dall'Italia. L'avvocato Poncet, avvicinato dai giornalisti, ha spiegato che l'interrogatorio odierno non era altro che la continuazione di quello di venerdì scorso. A Gelli, che si trova a Champ Dollon

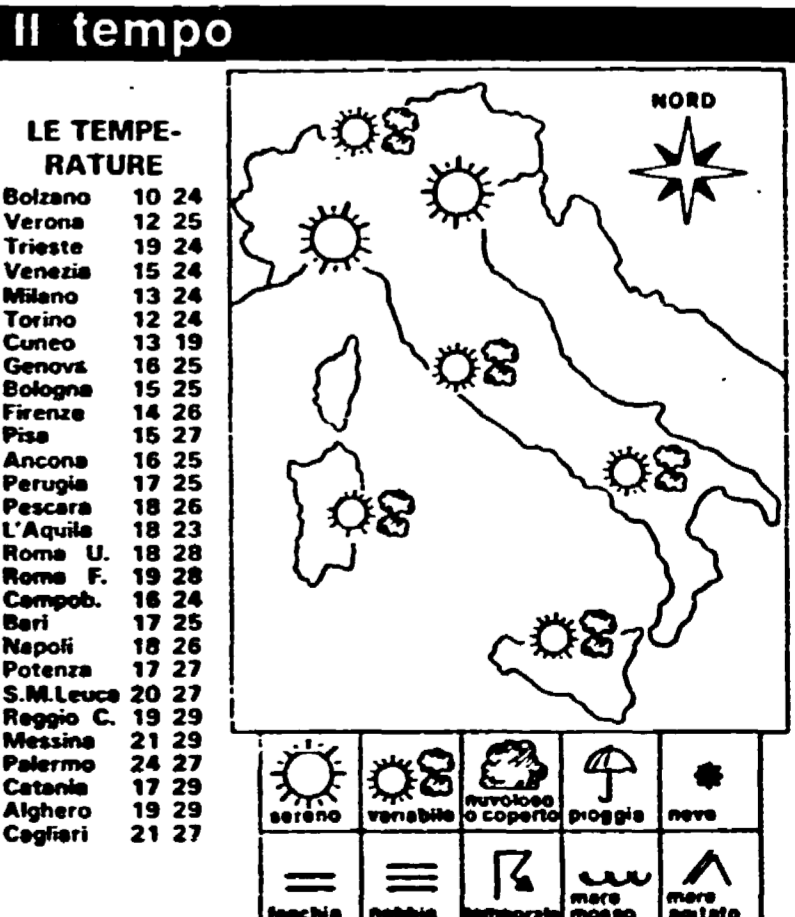
dal 13 settembre scorso, il magistrato continua a notificare, reato per reato, le accuse dei magistrati italiani. Sono, come si sa, tutte accuse pesanti. Nella richiesta di estradizione presentata alle autorità svizzere, si ricostruisce, fra l'altro, nel dettaglio, tutta la vicenda dell'Ambrosiano e la scomparsa di Calvi. Scrivono i giudici: «Nella seduta del 17 giugno 1982, il consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano spa di Milano ha deliberato di richiedere ai sensi degli articoli 57 e seguenti della legge bancaria, lo scioglimento degli organi commissariati: ciò dopo aver preso in esame il problema relativo

alla scomparsa del presidente Roberto Calvi e la questione dell'erosione dell'ordine di beni oltre mille milioni di dollari Usa da parte di talune delle consociate estere dell'Istituto ed in particolare di quelle già citate di Nassau, Managua, e Lima. Nel corso di tale seduta è stata rimarcata, fra l'altro l'esistenza di un debito diretto per oltre 370 milioni di dollari Usa da parte delle suddette società nei confronti del Banco Ambrosiano spa».

ed è per questo che occorreranno, per notificare tutti i capi d'accusa a Gelli, sicuramente altri interrogatori. Sa quello odierno, non si sono appresi particolari. Secondo alcune indiscrezioni, il capo della P2 avrebbe però affermato che il denaro sequestrato sul conto ginevrino al momento dell'arresto, proveniva dal «BAFISUD» (Banco finanziario sudamericano) con sede a Montevideo. Il Banco, come si sa, è controllato direttamente da un altro importantissimo uomo della P2: l'avvocato Umberto Ortolani. Il giudice istruttore, ov-

Si costituisce il br Castaldo ritenuto uno dei capi della colonna di Genova

PESCARA — Enrico Castaldo, 27 anni, ritenuto uno dei capi colonna delle Br di Genova, ricercato dai primi mesi del 1980 perché colpito da vari ordini di cattura, si è costituito ieri al carcere di Pescara. Dopo esser stato in India, si era recato in Jugoslavia dove ha soggiornato a Belgrado e a Spalato. Castaldo era colpito da diversi ordini di cattura: per insurrezione armata, per due rapine perpetrate con Antonio Savasta nelle agenzie della Banca popolare di Nerzo e Città Sant'Angelo, per assalto ad una caserma dei carabinieri a Genova.



SITUAZIONE: aria umida ed instabile proveniente dal Mediterraneo occidentale provoca condizioni di variabilità sulle regioni centrali e meridionali della nostra penisola. Una perturbazione atlantica si avvicina all'arco alpino e in giornata potrà interessare parte delle regioni settentrionali. Il TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e sul golfo ligure, su quelle dell'alto Tirreno e dell'alto Adriatico condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarse attività nuvolose ed ampie zone di serenità. Durante il corso della giornata gradiente aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e nel pomeriggio e in serata estensione della nuvolosità alle regioni di pianura ad iniziare dal settore occidentale. Sulle altre regioni dell'Italia centrale e su quelle dell'Italia meridionale e sulle isole maggiori condizioni di variabilità caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi specie verso le zone interne dove possono dur lungo e qualche pioggia anche di tipo temporalesco. Temperature senza variazioni notevoli al nord in leggera diminuzione al centro, al sud e sulle isole. Fuschie dense sulle pianure Padane e durante la sera notturna anche sulle vallate del centro.